

6. Burano, le trine ed il novellame. — A grecale di Murano giace *Burano*, l'isola delle trine.

Conta la leggenda che un pescatore, andatosene a prendere commiato dall'innamorata, mostrandole certi fili di alga, l'assicurò che l'amor suo durerebbe per sempre come sempre l'alga è mossa dalla marea. L'innamorata, allontanatosi il damo, consumandosi nell'attesa, si die' a fissar l'alga cogli occhi ed intessere colle mani una di quelle reti fitte fitte, che a Burano si usano per impadronirsi del pesce novello.

Ma ecco che, a lavoro terminato, la donzelletta si accorse che non una rete aveva contestata, ma qualcosa di nuovo e tenue e leggiadro che niuno aveva sino allora visto: aveva tessuto il *merletto*, figlio del lavoro e dell'amore.

Così dicesi tra il popolo di Burano, presso il quale le donne fanno il merletto, e gli uomini raccolgono il *pescce novello* o *novellame* per venderlo ai proprietari delle valli situate nella parte estrema settentrionale della laguna veneta, alla cui bocca sta appunto Burano.

Le valli sono riparti della laguna, inserrati con terrapieni ed incannicciati, somiglianti a quelli, che usano i comacchiesi per i *lavorieri*.

Questi incannicciati a Burano si chiamano *grisiolo*. Si configgono sul fondo a varî doppî perchè siano più resistenti; e si fanno di tale misura che anche la più alta marea non li soverchi e ricopra. Le *grisiolo* non si tengono a posto tutto l'anno, ma solamente allorchè ha avuto luogo la *montata*, che in laguna non è d'anguille come nelle valli di Comacchio, ma di altri pesci novelli, i quali s'inoltrano su per le valli. La industria dei *buranelli* consiste nell'aiutare l'opera della natura: a datare dalla metà di marzo — epoca della licenza governativa — essi si danno a raccogliere in sacchi di tela quei pesciolini e li pongono dentro tini, cui mutano l'acqua frequentemente. Questa presa minutissima si chiama *pescce*